

Il Salvagente" è un settimanale  
senza alcuna pubblicità  
La nostra non è una scelta pregiudiziale  
ma serve a evitare ogni condizionamento

Le indicazioni di aziende, ristoranti, libri  
e qualunque altra informazione utile  
pubblicata sono frutto della libera scelta  
di chi firma e della direzione del giornale



• a cura di Anna Morelli

**Cari amici,**  
la pagina delle lettere questa settimana è in gran parte presa dal dibattito nato intorno alle due pagine sulla droga che abbiamo pubblicato il 25 luglio scorso, nel numero dodici del "Salvagente". Il fatto non ci ha stupito in sé: ben venga la discussione su un tema così importante. È curioso invece che, volendo stimolare un dibattito sull'abolizione della Jervolino-Vassalli e sulla validità della tesi antiproibizionista, siano stati proprio due antiproibizionisti a esprimere il loro dissenso. Oltre al dottor Giorgio Inzani (del quale pubblichiamo qui sotto la lettera) ci ha fatto pervenire telefonicamente la sua protesta anche il dottor Roberto Nandini di Viareggio, fondatore del Gruppo studio e intervento sulle malattie sociali e membro dell'American medical association. Non era nostra intenzione aprire un dibattito specifico sul metadone. Quello che ci premeva e ci preme, soprattutto, è capire quanto sia dannoso per noi (e molto benefico per le grandi associazioni criminali) perpetuare la politica proibizionista in materia di stupefacenti.

## I sì e i no del metadone

Caro Salvagente  
intervengo sulle pagine che sabato 25 luglio avete dedicato all'antiproibizionismo. Se "rompere il velo dell'ipocrisia e guardare in modo nuovo ad un vecchio problema" (sottotitolo) significa scrivere un articolo raffazzonato e approssimativo come quello firmato da Roberto Cestari, è decisamente meglio il "vecchio" modo di guardare il problema. Non entro in una analisi articolata delle argomentazioni avanzate dall'articolista - che pure, essendo medico, dovrebbe sapere che esiste una letteratura scientifica sull'argomento - mi limito solo ad avanzare alcune considerazioni sul paragrafo dedicato al metadone. L'autore prescinde totalmente dalla letteratura scientifica sul trattamento sostitutivo con metadone (cito solo il testo dell'Academie Press oppure l'articolo di Ball sul Jama che contiene un'ampia bibliografia, oppure il testo "Tossicodipendenza da eroina" di Iero Maremmani e altri) e si limita a liquidare "ideologicamente" la validità di questo trattamento dell'eroinismo (non si vorrà negare che esistono problemi di etilismo e tabagismo stante la legalizzazione delle due sostanze?), partendo da un assunto totalmente non pertinente: "inventato dai nazisti" (e con chi?) "Fondazione Rockefeller che suggerisce e sollecita l'uso" (e allora?) La battaglia antiproibizionista sull'utilizzo del metadone parte dal presupposto della validità - ampiamente documentata - della terapia di mantenimento (Cestari non ne ha mai sentito parlare?) e non di quella della "disintossicazione", che non vuol dire proprio niente (basti avere presente il ruolo della

dopamina e delle endorfine per cui oggi si parla correttamente di basi biologiche della cosiddetta dipendenza psichica). Terapia di mantenimento a dosaggi adeguati (dati 60 ai 120 milligrammi al giorno) che dà tanto più risultati positivi quanto è protratta nel tempo. Comunque resto a disposizione per qualsiasi chiarimento e invio all'autore i due volumetti pubblicati dal Gruppo Antiproibizionista della regione Lombardia, augurandomi che il danno "disinformativo" sia di quell'articolo non sia irrecuperabile.

Giorgio Inzani  
medico e consigliere regionale Gruppo Antiproibizionista della regione Lombardia  
via Ugo Bassi 2 20159 Milano

Caro Giorgio (mi permetto di darti del tu, rivolgendomi a un collega).

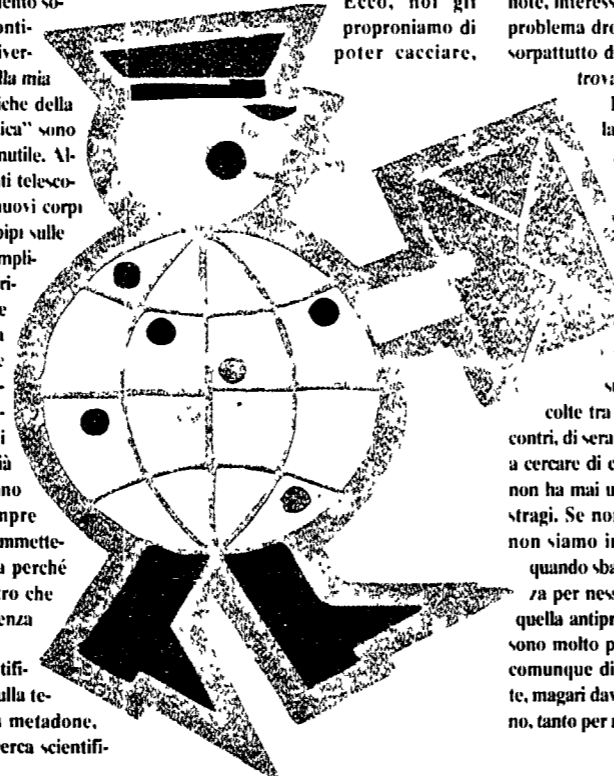
È vero: io prescindevo totalmente dalla letteratura scientifica sul trattamento sostitutivo con metadone e continuavo a farlo; comportarmi diversamente sarebbe un insulto alla mia intelligenza. Le "basi biologiche della cosiddetta dipendenza psichica" sono una cosa tanto bella, quanto inutile. Alcuni scienziati puntano potenti telescopi verso il cielo, scoprendo nuovi corpi celesti, mentre il cane gli fa pipì sulle scarpe. Per dirla in parole semplici, e come affermare che distribuendo gratis o quasi sigarette "nazionali senza filtro", la gente smetterebbe di cercare le altre marche, molto più costose e sofisticate (e certamente di gusto migliore). Di fatto le nazionali costano già pochissimo, eppure le fumano proprio in pochini. C'è sempre qualcosa che non vogliamo ammettere: chi fuma o si droga lo fa perché trova piacere in questo. Altro che basi biologiche della dipendenza psichica!

Quanto alle ricerche scientifiche e alla documentazione sulla terapia di mantenimento con metadone, vorrei far notare che la "ricerca scientifi-

ca" è diventata ormai lo strumento attraverso cui dimostrare tesi prestabilite, a seconda dei propri interessi. Negli ultimi anni è stato dimostrato tutto e il contrario di tutto. Uno psichiatra inglese dimostrò due anni or sono che la sfortuna si ereditava ed era determinata da un gene. Stranamente, studiando poi come aveva condotto la ricerca, si scopriva che la sfortuna la ereditavano sempre i figli di gente povera, quasi mai quella dei ricchi.

Fare una battaglia antiproibizionista, proponendo la "terapia di mantenimento con metadone" è un paradosso. Per spiegare a cosa può equivalere questa terapia, fare un paragone. Immaginiamo un paese ove la caccia sia illegale, proibita, ma dove esistano decine di migliaia di braccatori, armati di mitra e fucili a ripetizione, che si divertono a sparare ogni giorno.

Ecco, noi gli proponiamo di poter cacciare,



L'amore e la fede, anche quella politica, possono annebbiare la vista. L'articolo era dedicato al problema droga, non all'antiproibizionismo, come affermi. F non credo che le informazioni pubblicate abbiano causato alcun danno. Sono cose vere, magari non legate a nessuna battaglia politica, ma raccolte tra i "fossili", in centinaia di incontri, di serate, di notti passate a discutere, a cercare di capire, di conoscere. La verità non ha mai ucciso nessuno, le bugie fanno stragi. Se non sappiamo andare oltre, se non siamo in grado di cambiare strada quando sbagliamo, allora non c'è speranza per nessuna battaglia, nemmeno per quella antiproibizionista: i nostri avversari sono molto più abili e potenti. Sarò felice comunque di incontrarmi e discutere con te, magari davanti a un buon bicchiere di vino, tanto per rimanere in tema. Cari saluti.

Roberto Cestari

## QUESTA SETTIMANA

### Occhio all'etichetta Faber

Avete acquistato un costume Faber? Attenzione all'etichetta. Ve l'abbiamo detto il 30 maggio scorso, dopo aver sezionato, studiato e testato otto costumi diversi. Il nostro test infatti ha evidenziato che la Faber riporta, sullo stesso capo, due indicazioni diverse e contraddittorie. L'etichetta interna non fornisce alcuna informazione sulle modalità di lavaggio e stiratura, mentre le istru-

zioni sul cartoncino esterno indicano la possibilità di strare il capo a una temperatura massima di 100 gradi. Dopo il nostro intervento la Faber ha preso atto dell'errore ed è corsa ai ripari, come testimonia la lettera che questa settimana mettiamo in evidenza. Per questa stagione, però, l'azienda non poteva cambiare le etichette dei costumi ormai in commercio. Quindi, occhio ancora all'etichetta!

Alla redazione del Salvagente.  
Vi comunichiamo che il nostro Ufficio Produzione ha preso nota di quanto se-

gnalato dal vostro settimanale e ha disposto la correzione dei cartellini per le prossime ristampe.

Si è trattato di un errore, in quanto il simbolo del ferro doveva essere sbarrato. Tuttavia vi possiamo assicurare che i cartellini per le prossime collezioni avranno il simbolo del ferro sbarrato con una crocetta.

Valgono comunque le istruzioni all'interno dove è precisato che i costumi da bagno non devono essere stirati.

Ringraziamo per la segnalazione e vi porgiamo i nostri migliori cordiali saluti.  
Faber, ufficio Pubblicità

## Vino al piombo o al cemento?

Caro Salvagente  
da quando a Chiomonte (Val di Susa) sono iniziati i lavori per la costruzione dell'autostrada del Frejus, le nostre vigne sono invase da un'enorme quantità di polvere provocata dai cantieri e dal transito di mezzi pesanti sul lato sinistro della Dora Riparia. Questa polvere, e in particolare la polvere di cemento che fuoriesce dai silos a mio avviso sono una componente determinante dell'inquinamento. Infatti nel mio vino è stato riscontrato del piombo pari a 0,8 milligrammi per litro. Perfino il sapore del mio vino dall'89 non è più lo stesso. Facendolo analizzare ho scoperto che conteneva quasi il doppio del calcio che mediamente dovrebbe contenere un buon prodotto. Ho informato il sindaco e gli amministratori del fatto e chiedendo un'analisi del vino di Chiomonte. A gennaio scorso abbiamo avuto i risultati dal laboratorio chimico della Camera di commercio di Torino: la quantità di piombo variava tra 0,7 e 0,9 milligrammi per litro per legge un vino non dovrebbe contenerne più di 0,3 milligrammi per litro. Dato che studi inglesi hanno dimostrato che il cemento provoca inquinamento da piombo il vino di Chiomonte potrebbe venire inquinato dai cantieri dell'autostrada. A questo punto vorrei sapere dalle autorità competenti se possiamo bere il nostro vino. Ma, visto che per legge non potremmo ne berlo ne venderlo, a chi possiamo chiedere i danni?

Anselmo Jaime  
via Costanza 2 Chiomonte

Voglio sottolineare che il comune di Chiomonte ha seguito da tempo gli aspetti inerenti alle diverse forme di inquinamento presenti in val di Susa. Già prima che si manifestassero i problemi indicati nella lettera abbiamo provveduto a far testare campioni di vino prodotto a Chiomonte e abbiamo effettivamente riscontrato una presenza di piombo superiore ai limiti consentiti dalla legge. In seguito, rianalizzando i campioni, abbiamo riscontrato che la presenza del piombo era diminuita, essendosi progressivamente depositato sul fondo delle botti. A questo punto, non avendo avuto alcun riscontro dalla Usl 36 di Susa a seguito di segnalazioni da noi inviate, abbiamo affidato una nuova e più completa indagine a un gruppo di esperti i cui risultati saranno noti all'inizio dell'autunno. Ci tengo a sottolineare che queste attività sono state svolte utilizzando le risorse personali dei consiglieri comunali e di cittadini privati. Una volta noti i risultati dell'indagine, potremo compiere le scelte necessarie per l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente per il risanamento della valle nella zona compresa tra i comuni di Chiomonte, Exilles e Giaglione.

dottor Giuseppe Joannas  
Sindaco di Chiomonte

## GERENZE

**IL SALVAGENTE**  
L'UNITÀ EDITORIALE  
Direzione e redazione:  
piazzale Flaminio 9,  
00196 Roma  
Tel.: 06/321.19.91-321.04.81  
Fax: 06/321.47.97  
CHIAMATA GRATUITA  
NUMEROVERDE  
1678-67165

Nuova serie, anno 1 numero 14. Direttore: Rocco Di Biasi. Redattore capo: Anna Morelli. In redazione: Luana Benini, Daniela Camboni, Francesca Colli, Ibio Icrati, Altero Engeno, Maria Luisa Grossi, Riccardo Mancini, Antonella Marrone, Vanni Masala, Stefania Scatena. Test di servizio: a cura di Altero Engeno. Collaboratori in redazione: Giordano Anzillotti (Impaginazione), Massimo Ghiara, Riccardo Quinti. In segreteria di redazione: Rita Ambrosini, Roberta Mancini. Collaborazione tecnica: Sauro Rossini. Il progetto grafico: Ex Novo Bologna. A. D. Fabio Bolognini. Documentazione e banca dati: Sergio Duretti. Hanno collaborato a questo numero (in ordine di apparizione): Giampiero Rasimelli, Roberto Cestari, Antonio Longo, Silvana Cappuccetto, Franco Grillini, Attilio Magni, Antonio Giancane, Savena Sechi, Luca Bocchi, Alessandra Lombardi, Lorenzo Miracle, Renato Ciccarelli, Patrizio Roveri, Marina D'Amato, Martino Ragusa, Giuliana Zoppi. Il disegno di pagina 1 e una rielaborazione da Escher. I disegni di pagina 4 e 5 sono di Alessandro Yamini: quelli di pagina 10 e 11 sono di Marcella Branciforte. Vietata la riproduzione totale o parziale degli articoli, dei test e delle relative tabelle, senza una preventiva autorizzazione del "Salvagente". Questo numero è stato chiuso in redazione il 4 agosto 1992. Fotolito: Scanner Italia via Tiburtina 643 Roma. Stampa: A Mondadori Editore spa. Stabilimento di Pomezia via Costanza 11, 00040 Pomezia (Roma). Editrice "L'Unità s.p.a." Presidente Emanuele Macaluso. Direttore Walter Veltroni, condirettore Pietro Sansonetti, vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola, vicedirettoni Giancarlo Bosetti e Antonio Zito. redattore capo centrale Marco Demarco, direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscrizione al numero 243 del Tribunale di Roma, servizio come giornale murale nel registro del Tribunale n° 4555. Rea- lizzazione per conto de "L'Unità", a cura di Salvagente S.r.l. Amministratore unico Guido Alborghetti. Consulente per il progetto e per l'organizzazione Francesco Varanini. CARTA RICICLATA AL 100%.